

La LIA, la legge ticinese sulle imprese artigianali che impone un albo in funzione anti-italiana, ha tradito chi l'ha voluta.

Proprio come la legge intitolata "Prima i nostri", bocciata dal Gran Consiglio, il Parlamento di Bellinzona. Una normativa che aveva la stessa "ratio" di fondo: ostacolare i lavoratori frontalieri.

"Esiste un giudice a Bellinzona" titolavamo il commento al numero di marzo di questo giornale, riferendoci all'altolà a disposizioni discriminatorie.

Un concetto che vale anche riguardo alla vicenda della LIA e che richiama la benedetta esistenza dello Stato di diritto.

Non si può decidere a piacimento chi può circolare o svolgere attività lecite in una nazione, sempre che abbia i documenti in regola. E però, adesso che il governo cantonale chiede al Parlamento l'abrogazione della LIA, iniziano i distinguo. Antipatici e avvitati nella logica degli artigiani di serie A e di serie B. Due deputati chiedono infatti al governo che siano restituiti ai soli residenti i soldi versati per l'iscrizione all'albo.

Gli italiani si arrangino. Per loro e solo per loro vale il concetto "Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto". Un concetto che, se applicato in Italia, verrebbe



Diventa più complicato discriminare gli artigiani italiani all'opera oltreconfine

be immediatamente impugnato davanti alla Corte Costituzionale, l'organo supremo che vigila sulla legittimità degli atti e sul rispetto della Costituzione.

Perché una simile distinzione, da noi, violerebbe l'articolo 3 della Carta fondamentale: il principio di uguaglianza di tutti (non di alcuni soltanto) di fronte alla legge.

Non siamo esperti di Costituzione svizzera, ma c'è da scommettere che anche al di là del confine, una democrazia così antica abbia

in sé la forza cogente di analogo principio e la capacità di applicarlo per essere coerente a se stessa. In attesa di conferme, prendiamo nota del secondo stop, in poche settimane, a disposizioni penalizzanti per i frontalieri e in contrasto con le tutele e il buon senso.

Non è poco, a ben vedere, perché la difesa dai soprusi scaturisce dalla stessa terra di lavoro all'estero di tanti nostri connazionali capaci. Ed è qualcosa che fa ben sperare anche per il futuro.

Chi di Lia ferisce si ritrova colpito

di **Claudio Ramaccini**

SOMMARIO

F

La mozione

Ricomincia la battaglia per il blocco dei ristori

A pagina **4 Campione**

Il fenomeno

Frontalieri a rovescio. Ecco quanto conviene fare la spesa in Italia

A pagina **18 Campaniello**

La frana

Chiusa la statale 337. Tragedia in Val Vigezzo e nuovi disagi

A pagina **22 Garavaldi**

Salute

Niente integratori se non siamo stanchi ma soltanto stufi

A pagina **27 Guidotti**

Televisione

Gli sketch di Frontaliers sull'emittente Etv in quattro fasce orarie

A pagina **30 Morandotti**

Sport

In Canton Ticino arrivano gli Europei di Orienteering

A pagina **31 Moscardi**

Sono oltre 65.000 i lavoratori che ogni giorno dalla Lombardia e dal Piemonte si recano in Svizzera per svolgere la loro attività

Frontalieri: importante accordo di cooperazione tra Cisl e OCST

Si rafforza la sinergia tra la Cisl e il sindacato svizzero a sostegno dei frontalieri. Cisl Lombardia, Cisl Piemonte e Organizzazione cristiano sociale ticinese (Ocst) hanno siglato lo scorso 23 marzo presso la sede regionale Cisl l'Accordo di cooperazione a tutela dei lavoratori frontalieri.

Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni dei sindacalisti coinvolti nella firma di questo accordo che rafforza ulteriormente la collaborazione in essere già da molti anni tra le organizzazioni sindacali e per offrire migliori garanzie e servizi ai frontalieri.

Adria Bartolich, Segretario Generale Cisl dei Laghi, considera cruciale l'accordo con OCST: "Per noi questo accordo è di straordinaria importanza, siamo il primo territorio per numero di frontalieri in Italia e il secondo in Europa. "Questo accordo - continua Bartolich - ci permette di migliorare le sinergie operative tra Cisl e OCST per essere più tempestivi e efficaci nelle azioni in favore dei lavoratori frontalieri che sono un tassello fondamentale per il tessuto economico svizzero, sono, infatti circa 65000 nel solo Canton Ticino. Inoltre, siamo soddisfatti di questo patto che migliora le condizioni operative e consolida un rapporto tra le nostre organizzazioni sindacali nell'interesse dei lavoratori frontalieri".

Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale dei frontalieri Cisl, componente del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) e Segretario Cisl Lombardia, delinea gli ambiti di collaborazione tra le organizzazioni sindacali: "Dal punto di vista pratico, la Cisl garantirà ai frontalieri attivi associati a OCST tutti i propri servizi e si rendono anche disponibili a mettere a disposizione di OCST le sedi sindacali delle zone di frontiera allo scopo di offrire ulteriori servizi ai frontalieri". "Con questa Convenzione OCST e Cisl si impegnano a rappresentare congiuntamente i lavoratori frontalieri nei confronti delle istituzioni italiane ad ogni livello - conferma Dolzadelli - le due Organizzazioni, inoltre, hanno ribadito la priorità dell'adesione al sindacato svizzero quale condizione all'appartenenza - sotto qualsiasi profilo - del lavoratore frontaliere al sindacato italiano. In particolare, la Cisl si impegnerà attivamente nel promuovere il proselitismo a favore di OCST". Grande soddisfazione per l'accordo è stata espressa, inoltre, dal Segretario cantonale OCST,

Renato Ricciardi: "Con questa intesa, oggi diamo forza e valorizziamo la collaborazione tra OCST e Cisl per una ancor più vigorosa tutela dei lavoratori nei territori transfrontalieri. Una consolidata cooperazione non può che essere vantaggiosa per entrambe le organizzazioni sindacali". Oltre all'importanza dell'aspetto pratico, Ricciardi sottolinea anche il potenziale politico dell'accordo: "Questa Convenzione è per noi molto importante, sia perché garantisce ai nostri associati i servizi della Cisl che diventano sempre più centrali per i lavoratori, sia perché ci permette di incidere in Italia sul piano politico e sociale a favore dei frontalieri. La sinergia tra Cisl e OCST ha infatti prodotto risultati positivi negli ultimi anni, tramite la promozione di leggi specifiche sui frontalieri e la rappresentanza nei tavoli di lavoro provinciali, regionali e nazionali. Si tratterà ora di continuare e perfezionare la nostra attività sul piano sindacale e su quello politico. OCST, che è il sindacato più rappresentativo in Ticino, si impegnerà per un'efficace traduzione operativa dell'accordo firmato oggi".

In questo contesto, la Cisl, unitamente alle altre organizzazioni sindacali, nei mesi passati, ha prodotto un documento sul quale ha espresso parere favorevole anche la CES (Confederazione Sindacati Europei), per la definizione di uno Statuto dei lavoratori frontalieri.

La proposta di Statuto tratta infatti alcuni temi cruciali per la tutela di questi cittadini che quotidianamente si recano all'estero per lavorare, spesso in una situazione di indeterminata di riferimenti legislativi che non di rado li espongono a discriminazioni. Gli ambiti della proposta sono, innanzitutto, quello della sicurezza sociale, per la cui realizzazione è necessario considerare il principio secondo cui i lavoratori frontalieri devono essere coperti dal sistema di welfare del paese in cui lavorano e non da quello in cui risiedono. Nello Statuto deve essere, inoltre, affermato che tale principio deve essere rispettato sia dall'INPS che dai livelli territoriali intermedi preposti

e che nelle Convenzioni sottoscritte con i paesi extra UE venga inserita, oltre alla materia della sicurezza sociale, anche una specifica definizione della figura del lavoratore frontaliere.

Un altro aspetto riguarda la fiscalità, con l'indicazione per le istituzioni competenti di evitare di sottoscrivere accordi che prevedano la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio, chiedendo invece che venga inserita nei trattati sia la definizione giuridica della figura del frontaliere e sia delimitazione territoriale della zona che lo definisce come tale.

I sindacati ritengono, quindi, fondamentale che il gettito fiscale derivato dai lavoratori frontalieri sia destinato, almeno in parte, al loro paese di residenza e occorre costruire le condizioni perché si rapportino con una sola autorità fiscale e che venga predisposta una legislazione fiscale e del lavoro specifica per i lavoratori frontalieri, per evitare la discriminazione e garantire la piena parità di trattamento con i lavoratori del paese in cui svolgono la loro attività.

LETIZIA MARZORATI



Pubblico impiego e scuola: l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie

La Cisl al voto per il rinnovo delle RSU

64 le liste per la scuola pubblica presentate dalla Cisl Laghi sul territorio provinciale di Como, per un totale di 115 candidati e 7000 persone chiamate al voto, equivalenti ai lavoratori aventi diritto della scuola con contratto a tempo determinato e indeterminato. Con queste cifre la Cisl dei Laghi di Como e Varese si prepara all'importante appuntamento elettorale in programma nella tre-giorni del 17-18-19 aprile, quando si dovrà definire il rinnovo delle RSU nel settore del pubblico impiego e della scuola. Con l'occhio rivolto al futuro a breve, medio e forse anche lungo termine, dal momento che la scadenza elettorale viene a cadere in un momento di rinnovato vigore per la vita dei lavoratori del comparto scuola, in coincidenza con il rinnovo del contratto collettivo entrato in vigore dal 13 febbraio che rappresenta non soltanto lo sblocco delle retribuzioni dopo lunghi anni di ristagno, ma restituisce alle organizzazioni sindacali uno strumento di tutela delle condizioni di lavoro che si tradurrà inevitabilmente in un recupero di dignità e centralità per numerosi protagonisti del processo formativo nell'ambito dell'istruzione pubblica. Per il segretario generale della Cisl Laghi Scuola Carlo Brunati «teniamo molto a questo appuntamento perché le elezioni RSU rappresentano un momento di particolare attenzione sul mondo della scuola, avendo la RSU il compito di contrattare sia l'organizzazione del lavoro che il trattamento degli insegnanti impegnati nel processo formativo, che continuano ad avere bisogno di un compenso salariale adeguato ma che ora, grazie alle misure messe in campo

dall'introduzione del "salario accessorio", occasione per implementare il servizio scolastico utilizzando le risorse rese disponibili dallo Stato con calcolata oculatezza, e non distribuendole a pioggia come troppe volte è avvenuto in precedenti frangenti, possono finalmente beneficiare di una serie di strumenti (fondi per l'alternanza scuola-lavoro, bonus docenti, risorse destinate alla "premiabilità", come si dice con orrido neologismo, degli insegnanti particolarmente meritevoli, etc.) prima impensabili a garanzia del miglioramento dei percorsi di formazione. E la RSU potrà inoltre occuparsi di altre questioni rimaste per lungo tempo nell'ombra, come le condizioni di salute nella scuola, lo stress correlato al lavoro, i rapporti spesso fragili e precari con le famiglie, la chiarezza nelle relazioni con quanti vivono al di fuori del mondo della scuola». L'idea che è alla base dell'intero snodo programmatico è insomma che la scuola ritrovi la propria funzione di risorsa per il Paese e riassuma la gestione di quel processo di crescita e di sviluppo della persona umana suggellato dall'articolo 3 della Costituzione. Non certo per caso Gesuele Bellini, che con Nino Ventola e Mirella Palermo forma la triade dei segretari territoriali della Cisl Laghi Funzione Pubblica, ha inteso rimarcare il dato per il quale «sarebbe ora di decidere se il pubblico impiego debba essere considerato come un peso o come una risorsa per il Paese, ed è da qui che occorre partire per realizzare una vera riforma della pubblica amministrazione, che se non è mai stata compiuta nei decenni passati è proprio perché i managers che hanno

tentato di pianificarla erano estranei all'universo del pubblico, nel senso che poco lo conoscevano e ancor meno lo comprendevano. Ecco allora che queste elezioni delle RSU rappresentano la vera occasione per riformare dall'interno quello che dall'esterno appare pachidermico e ingombrante solo perché non si conoscono le dinamiche che portano la pubblica amministrazione a soddisfare l'interesse collettivo generale, che infatti sono familiari solo a chi lavora e opera in quel settore. Tenere alta l'attenzione per la RSU è dunque il compito primario che dovremo porci, perché sono le RSU a fungere da strumenti di misurazione della rappresentatività con il sistema delle deleghe che presuppongono, essendo le deleghe un dato certo ed essendo questo dato certo il veicolo atto a esprimere la rappresentatività. Ciò consentirà di fissare nuovi traguardi a tutela del lavoro e consentirà alla Cisl di proseguire quella sua tradizionale attitudine a saper leggere le congiunture del presente per indicare il cammino da percorrere per il futuro, fornendo risposte che a volte sono sembrate sgradevoli agli stessi lavoratori, ma che invece nel tempo si sono rivelate necessarie e azzeccate, come quando questa organizzazione sindacale si batté per l'introduzione del part time riservato alle donne, per esempio. Le elezioni RSU di questo aprile saranno pertanto un evento di grande democrazia partecipativa e uno stimolo a proseguire con la barra dritta, implementando l'eccellente lavoro svolto sul territorio anche nei momenti più oscuri e delicati».

SALVATORE COUCHOUD

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Piano per la crescita Due aziende lariane nell'Elite di Borsa

Il percorso. Ingresso di Guffanti e Vedetta 2 Mondialpol nel programma dedicato alle imprese ad alto potenziale «Imprese più vicine all'utilizzo dei mercati finanziari»

COMO Si allarga la platea delle aziende comasche in Elite, il programma che Borsa Italiana, in collaborazione con Confindustria, ha messo in campo per assistere le imprese con un alto potenziale di crescita. Quello ufficializzato ieri è un doppio ingresso che interessa Ginvest, la società che controlla il 100% dell'impresa di costruzioni "Guffanti A." e Vedetta 2 Mondialpol, azienda del gruppo Mondialpol, storico gruppo della vigilanza che opera su gran parte delle regioni del centro, nord e isole con 3.400 dipendenti, fra guarnigioni particolari giurate, personale delle sale conta e servizi ausiliari e un fatturato aggregato, nel 2017, di circa 265 milioni di euro.

Trasformazione del mercato

In un'ottica di sistema è particolarmente significativa l'ammissione di Guffanti, la prima in provincia di Como, per quanto riguarda il settore dell'edilizia. «Il settore delle costruzioni ed in generale tutto quanto ruota attorno al mondo dell'immobiliare sta attraversando una fase di radicale trasformazione sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta - ha detto Luca Guffanti, Ceo di Ginvest spa - l'ultimo decennio è stato caratterizzato da indubbie difficoltà che hanno però costituito terreno fertile per una pro-

fonda innovazione della qualità costruttiva nonché una evoluzione finanziaria del nostro mondo, che riscontra infatti un crescente interesse di investitori istituzionali sia nazionali sia esteri. Noi operatori del settore non possiamo quindi esimerci dall'intraprendere un percorso di apprendimento per meglio comunicare con gli investitori istituzionali e con i mercati finanziari in genere».

L'ingresso in Elite ha implicazioni concrete nella conduzione delle aziende: «Dobbiamo essere consapevoli che nel prossimo futuro non potremo prescindere da una maggiore trasparenza delle informazioni finanziarie delle nostre aziende e da un'auspicabile maggiore apertura ai mercati - ha aggiunto Guffanti - abbiamo quindi accolto con favore l'invito del nostro sponsor, Banca Popolare di Sondrio, ad aderire al programma Elite di Borsa Italiana: confido potrà costituire per noi un autorevole supporto all'acquisizione di queste competenze».

Grande soddisfazione anche in casa Mondialpol: «Ritengo che senza etica nel lavoro, integrità nel rapporto con i propri dipendenti e trasparenza nei confronti dei terzi e dei clienti i risultati ottenuti non si sarebbero potuti raggiungere - ha detto Fabio Mura, presidente del gruppo - i nostri punti di forza sono diversi: la profes-

sionalità delle risorse umane, la presenza territoriale e la solidità finanziaria e patrimoniale. Siamo orgogliosi di essere entrati in Elite perché lo riteniamo uno strumento utile per la nostra strategia di crescita. Innovazione e sviluppo, uniti alla trasparenza economica che da sempre ci contraddistingue ci permetteranno di essere sempre più competitivi sul mercato».

828 aziende

Elite, accanto alle due società comasche, ha accolto ieri altre 48 aziende che operano in 13 regioni diverse e in differenti campi tra cui Industria, Servizi, Ict e Health Care. La community internazionale di Elite raggiunge così quota 828 aziende, di cui oltre 520 italiane, per oltre 60 miliardi di euro di ricavi più di 290 mila dipendenti.

«Elite ha l'obiettivo di accelerare il processo di crescita e internazionalizzazione delle aziende attraverso un processo graduale di avvicinamento degli imprenditori al miglior utilizzo dei mercati finanziari - ha detto Raffaele Jerusalem, ad di Borsa Italiana e presidente di Elite - negli ultimi anni la consapevolezza di dover considerare forme di finanziamento complementari al tradizionale sistema bancario è cresciuta e il cambiamento è già in atto».

E. Mar.

Bando regionale Export 4.0 Domande dal 23 aprile

Si raccolgono dal 23 aprile le domande per partecipare al bando "Export 4.0 - Commercio digitale e fiere: nuovi mercati" promosso da Regione e Camere di Commercio lombarde.



Ieri il benvenuto di Borsa Italiana alle 50 nuove aziende di Elite



L'imprenditore edile Luca Guffanti



Il gruppo Mondialpol è leader nella vigilanza

Segnale di fiducia nell'edilizia Orgoglio Ance per un'eccellenza

Un segnale che dà fiducia. Quello di Guffanti è il primo ingresso in provincia di Como, nel settore delle costruzioni, in Elite il percorso che Borsa Italiana organizza per avvicinare in particolare le Pmi a strumenti finanziari diversi dal tradizionale accesso al credito bancario.

«Pur nelle difficoltà del mercato che, in questi anni, hanno pesantemente ridotto numero e dimensione degli operatori del settore delle costruzioni, il comparto riesce ad esprimere ancora punte di eccellenza che



Francesco Molteni

piace anche sottolineare che il traguardo di cui stiamo parlando sia stato raggiunto da un'impresa della nostra associazione che, oltre a soddisfare i requisiti economici pretesi da Elite, è stata in grado di definire un significativo e apprezzato progetto di crescita. Dobbiamo augurarci che altre imprese seguano l'esempio della Guffanti, adattandosi ai cambiamenti del mercato, ampliando il proprio network e intercettando risorse che, tramite i canali tradizionali difficilmente si riescono ad ottenere».

Risultati di bilancio top Premio al gruppo Autotorino

Industria Felix
L'azienda valtellinese è leader nazionale
«Negli ultimi tre anni raddoppiati volumi e utili»

C'è anche il Gruppo Autotorino fra le migliori imprese lombarde selezionate e premiate nella seconda edizione regionale del Premio Industria Felix-La Lombardia che compete. L'iniziativa è

stata organizzata dall'omonima associazione culturale in collaborazione con Cerved Information Solutions SpA e con i patrocinii dell'Università Luiss Guido Carli e di Confindustria Lombardia.

La società di Cosio Valtellino è risultata tra le aziende lombarde più performanti e migliori imprese del settore concessionari della Lombardia. A scegliere le aziende da premiare è stato un comitato

scientifico presieduto dal professor Cesare Pozzi, docente di economia dell'impresa della Luiss. Ad essere analizzati sono stati i bilanci dell'anno 2016 di 31.825 società di capitali con sede legale in Lombardia e fatturati/ricavi compresi tra i 2 milioni e i 19 miliardi di euro. Il premio attribuito al Gruppo Autotorino testimonia la solidità e affidabilità dell'azienda fondata nel 1965 a Morbegno e oggi leader nazio-

nale per dimensioni nell'automotive. Un risultato frutto dell'innovativo modello di business e di un'attenta gestione, in grado di garantire una remuneratività adeguata del capitale investito.

Questo riconoscimento è fonte di soddisfazione, come sottolinea il direttore generale e consigliere delegato Stefano Martinelli. «Sono contento del premio che ci è stato assegnato, è il riconoscimento all'impegno di tutte le mille persone che lavorano in Autotorino ed è a loro che va il merito maggiore. Una squadra fantastica, che negli ultimi tre anni ci ha consentito di raddoppiare i nostri volumi e con essi gli utili aziendali. Questo testi-

monia anche che è possibile costruire una dimensione importante nell'impresa della distribuzione dell'auto, tradizionalmente organizzata per piccole aziende familiari». Marco Nespolo, amministratore delegato di Cerved, si è soffermato sul campione analizzato di circa 32 mila bilanci. «Siamo particolarmente orgogliosi di premiare l'Italia che cresce, le migliori aziende della Lombardia per performance economico-finanziarie, parte di un tessuto imprenditoriale regionale estremamente fiorente che da solo fattura quasi 1.000 miliardi di euro e dà lavoro a oltre 3 milioni di persone».

S.Bar.



Stefano Martinelli

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 12 APRILE 2018

Elezioni Rsu di Sisme Prima la Fim, poi la Fiom

Sindacato

Il voto per il rinnovo
dei rappresentanti
dei lavoratori
nell'azienda di Olgiate

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Rsu nello stabilimento Sisme di Olgiate Comasco. Su su 273 aventi diritto hanno partecipato al voto 220 lavoratori.

La Fim Cisl è cresciuta nei consensi passando da un 25% del 2015 al 48% del 2018 delle preferenze tra gli operai.

Un delegato a testa per Cisl e Cgil. Su 178 voti validi i lavoratori hanno scelto la Fim con 85 preferenze, alla Fiom 53 preferenze, la Uilm Uil ha ottenuto 26 preferenze e lo Slai Cobas 14 preferenze.

In una nota, Fim Cisl «esprime soddisfazione per il risultato raggiunto in queste elezioni che testimoniano che la direzione intrapresa in questi anni è quella giusta. La grande partecipazione è la dimostrazione che il sindacato è uno strumento di democrazia e giustizia sociale all'interno dei luoghi di lavoro». «La Fim Cisl e i suoi delegati eletti e non eletti - si legge ancora - si assumono l'impegno per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori a partire dalla presenza quotidiana al loro fianco».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 APRILE 2018

Economia 17

Turismo a Como Sopra i tre milioni per la prima volta

Il report. Nel 2017 record di presenze in provincia. Crescita del 27% in 4 anni. Boom extra-alberghiero. Primi in Lombardia sugli stranieri: 3 su 4 dall'estero

COMO

MARILENA LUALDI

Le presenze dei turisti sfondano il muro dei tre milioni nel 2017. Un record che racconta di una crescita doppia cifra. Con due chiavi di lettura: quella dei dodici mesi e l'altra sugli ultimi tre anni.

I dati e le speranze

Secondo l'analisi del Centro studi camerale - elaborazione su dati provvisori forniti da Polis - l'anno alle spalle è quello del record. Tradotto in cifre, gli arrivi totali sono stati oltre un milione e 260mila, le presenze sono arrivate a 3.270.000. Gli esperti hanno preso in esame il 2014, quindi l'anno prima di Expo, perché è il momento ritenuto di svolta per il turismo provinciale. In questa chiave, la crescita è del 27% (26,4% per gli arrivi, 27,3% per i pernottamenti). Il soggiorno medio di un turista è di 2,2 giorni e questo non è variato.

Ma l'incremento rispetto al 2016? In questo caso si parla del 13,9%. Le presenze negli hotel sono state di 2.016.196 (+2,9%), nelle strutture extra-alberghiere 857.842 (+39,6%), quindi in tutto hanno sfiorato i 2 milioni e 900mila. In questa comparazione vive un "ma": incidono gli effetti anche statistici delle nuove normative regionali approvate nel 2015-2016, per cui ora tutte le strutture sono registrate e ciò potrebbe far apparire più incisivo l'aumento effettivo. Che comunque c'è stato. Per questo

motivo, si ritiene più significativo l'andamento dal 2014.

Nei tre anni dunque c'è un ulteriore incremento che si fa notare. Il +12,2% degli hotel e il +65,8% delle altre strutture.

Nel 2017 i pernottamenti presso una struttura alberghiera sono stati il 63,4% del totale

(erano il 71,9% nel 2014), mentre il restante 36,6% ha riguardato un esercizio extra-alberghiero (in crescita rispetto al 28,1% di tre anni prima).

Estero protagonista

La crescita è stata più marcata per gli stranieri. Gli italiani che hanno trascorso qui almeno una notte, risultano oltre 320mila (+8,5%); gli ospiti esteri sono stati più di 940mila (+33,9%). Quindi da una parte, le presenze di connazionali sfiorano il tetto delle 715mila, in aumento del +12% rispetto al 2014. Gli stranieri vanno oltre i 2,5 milioni (+32,3% in tre anni).

In effetti il match è sempre più a favore di questi ultimi che in proporzione hanno raggiunto il 78,2% (quindi contro il 21,8% di italiani) lo scorso anno. Nel 2009 si era a 69,6% contro 30,4%. Per la città di Como, la tendenza è anche più netta, visto che dall'estero proviene l'80,3% contro il 66,7 di otto anni fa.

Non sono noti i dati dello scorso anno, ma nel 2016 già Como si era distinta come provincia lombarda con maggiore incidenza di stranieri: il 75,5%. Statistiche che danno slancio, ma allo stesso tempo c'è ancora molto lavoro da fare per la promozione, come hanno sottolineato ieri in Camera di commercio l'esponente della giunta Andrea Camesasca, l'assessore provinciale al turismo Giovanni Vanossi e il presidente degli albergatori Roberto Cassani.

L'iniziativa

Il pilota Fontana promuove il lago

Brand territoriale

Su tute e auto

Uncampione peramicom. Del turismo e del territorio. Corrado Fontana è il nuovo testimonial del marchio collettivo "Lago di Como un mondo unico al mondo". Così il comasco grazie al coinvolgimento di Aci Como aiuterà a far conoscere ulteriormente questi luoghi in Italia e non solo (cruciale il mercato scandinavo), con il brand in evidenza sulla tuta da gara e sull'auto da corsa presentata ieri sullo sfondo di Porta Torre.

L'iniziativa è stata illustrata in Camera di commercio anche con il presidente di Aci Enrico Gelpi e l'assessore allo sport Marco Galli. Tutto era nato dall'incontro tra Fontana e un altro esponente della giunta Landriscina, Simona Rossotti che ha la delega del turismo. Un veicolo perfetto - è la metafora confezionata per promuovere il lago.

E Corrado ha confessato la gioia «di poter rappresentare il mio lago di Como nel mio sport».

Il grande balzo in quattro anni

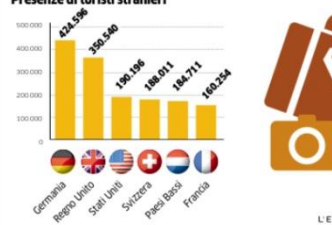
Presenze totali dal 2014 al 2017

	2014	2017
Como	461.736	688.424
Porlezza	238.745	277.222
Griante	219.813	238.911
Bellagio	195.230	232.769
Tremezzina	154.040	183.448
Cernobbio	121.052	136.946
Totale Altre Località	1.180.743	1.514.720
Totale Provincia	2.571.359	3.272.440

Variazione percentuale 2014/2017



Presenze di turisti stranieri



Da sinistra Andrea Camesasca, Marco Galli, il pilota Corrado Fontana, Giovanni Vanossi e il presidente dell'Aci Enrico Gelpi

Gli arrivi

**Tedeschi al primo posto
In crescita
gli scandinavi**

I tedeschi rimangono saldamente primi, ma il mercato scandinavo è uno di quelli che più scalpitano. Anche per questo oggi partirà un'iniziativa ad esso dedicata. C'è molto che si sta mettendo in campo per dare risposte ai turisti, sempre più numerosi ed esigenti, come è stato spiegato ieri durante la conferenza stampa. Passi a low budget, come ha rimarcato Andrea Camesasca, ma efficaci per ottimizzare la già buona prestazione di Como.

Per quanto riguarda le provenienze, i dati a disposizione risalgono al 2016 e vedono la Germania prima, con una crescita ulteriore del 19,5% (424mila presenze), seguita da Regno Unito e Usa. Se si deve guardare però l'incremento più visibile è quello della Danimarca, al nono posto e cresciuta del 38,3%. Se la Russia è crollata del 33,7%, la Svezia è salita del 29,2%. La Finlandia arretra un poco - del 5,2% -, la Norvegia è a +11,9%.

«Un mercato interessante», quello scandinavo, con 30mila arrivi e 75mila presenze ha ribadito Camesasca, che ha annunciato l'arrivo di otto tour operator provenienti (due finlandesi, due danesi, un norvegese e tre svedesi) per un educational tour, organizzato in collaborazione con le associazioni turistiche locali e Enit Stoccolma. Questo per conoscere meglio tutto il territorio.

Da ricordare che nel 2017 Como è cresciuta del 49% rispetto al 2014, poi Porlezza e Griante. Bellagio e Tremezzina non sono sul podio ma sono aumentate del 19%, Cernobbio del 13%. Tutte le altre località sono cresciute del 13%.

Per irrobustire il trend, Giovanni Vanossi ha ricordato il nuovo infopoint unico del Comune di Como, Provincia e Camera di Commercio in via Alibertelli, che verrà aperto entro l'estate. L'attività di front office sarà svolta sia dal personale già operante nello iat di piazza Cavour, sia dagli operatori dell'associazione C-Lake Today.

L'INIZIATIVA L'ANNIVERSARIO DEL DESIGNER

Chiarella al Salone Bottiglia speciale per Castiglioni

Una bottiglia edizione limitata per festeggiare il centenario della nascita di Achille Castiglioni. Acqua Chiarella porterà al Salone del Mobile 2018 - in programma dal 17 al 22 aprile a Fiera Milano a Rho - la sua "Design Week Limited Edition". L'edizione limitata di Acqua Chiarella, prodotto del territorio comasco, è una bottiglia Zero66 litri - un formato nuovo per il mercato italiano - con un'etichetta che rende omaggio all'architetto e designer a 100 anni dalla sua nascita. La limited edition di



Etichetta e formato speciali

Chiarella, con la figura di Achille Castiglioni riprodotta sull'etichetta insieme a una frase cara al maestro scomparso nel 2002 "Se non sei curioso lascia perdere", sarà svelata durante la Design Week e sarà poi distribuita, a partire dal 17 aprile, per tutto il 2018. «Fra le tante iniziative del suo centenario - ha commentato Carlo Castiglioni, figlio di Achille e presidente della Fondazione a lui dedicata - l'essere riprodotto su una bottiglia di acqua è quella che Achille non avrebbe mai immaginato. Invece in questo anno eccezionale, i moltissimi che si avventureranno nei meandri del Salone potranno dissetarsi alla sua vista. Dalla Fondazione Achille Castiglioni l'invito a ricordarlo con un sorso e via». L'operazione di Acqua Chiarella si inserisce nel progetto sviluppato dalla Fondazione con la mostra 100X100 - a Milano fino al 30 aprile - in cui 100 designer è stato chiesto di portare un oggetto di uso quotidiano - gli oggetti anonimi amati da Achille

Castiglioni - con un biglietto di auguri per il maestro: «Anche Acqua Chiarella ha voluto contribuire a questa bella iniziativa portando in dono alla Fondazione uno degli oggetti anonimi più diffusi al mondo: la bottiglia dell'acqua. E l'etichetta è il nostro biglietto d'auguri per i 100 anni di Achille Castiglioni - commenta Andrea Vaccani, amministratore e direttore commerciale di Acque Minerali Val Menaggio - Unabottiglia che abbiamo ridisegnato in un formato inedito per il mercato italiano ed estero e che entrerà a far parte del portfolio prodotti dell'azienda in maniera continuativa, in quanto concentra la tradizionale bottiglia da 11 e 0,50 l in un unico formato. Il risultato è un prodotto molto evocativo della grande passione del maestro: dare equilibrio a funzionalità ed estetica in un unico oggetto».

Elena Roda

Intesa e Poste Accordo per i servizi ai clienti

Partnership

Poste Italiane e Intesa Sanpaolo hanno firmato un accordo quadriennale per la distribuzione di specifici prodotti e servizi dei due gruppi attraverso una serie di accordi con l'obiettivo di ampliare l'offerta disponibile per i loro clienti.

Gli ambiti di collaborazione riguardano principalmente: mutui e prestiti personali erogati da Intesa Sanpaolo e collocati tramite la rete degli Uffici Postali; prodotti di wealth & asset management gestiti da Eurizon Capital SGR1 per fornire ai clienti di Poste Italiane una più ampia offerta di prodotti; servizi di pagamento compresi i bollettini tramite i canali fisici e remoti di Intesa Sanpaolo e Banca 52 incluse le ricariche Poste Pay.

Gli strumenti di industria 4.0 Incontro con le imprese

Camera commercio

Continua l'opera della Camera di commercio per far conoscere in maniera efficace gli strumenti a disposizione su industria 4.0. Oggi alle 9.15 infatti in via Parini si parlerà dell'importanza di diffondere la pratica e la cultura del digitale nelle micro, piccole e medie imprese della provincia di Como. Questo grazie al Network territoriale Impresa 4.0, la rete fisica e virtuale che l'ente sta portando avanti in collaborazione con le associazioni di categoria e i Digital Innovation Hub del territorio.

Il primo incontro è stato ribattezzato Impresa 4.0 e vedrà l'introduzione del segretario generale Giuliano Caramella.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 APRILE 2018

Rivive il vecchio Sant'Anna L'ex Asl trasloca in Napoleona

Salute. Gli ambulatori frequentati ogni giorno da quattrocento utenti
Verso la cittadella sanitaria: trasferiti in uno spazio di 450 metri quadri

FRANCESCA GUIDO

Entro i primi giorni di maggio anche gli uffici dell'ex Distretto di Como verranno spostati da via Cadorna - via Croce Rossa nel Poliambulatorio di via Napoleona. Un ulteriore trasferimento che segue quello del centro vaccinale e dello sportello unico del welfare. Gli oltre 400 utenti che ogni giorno si rivolgono attualmente negli uffici in centro città, dovranno a breve recarsi nel vecchio ospedale e più precisamente al piano rialzato del Monoblocco, dove i servizi avranno a disposizione 450 metri quadrati con area di attesa, sportelli, back office e altri spazi.

I servizi che traslocano

«La parte del piano rialzato destinata alle attività dell'ex Distretto è stata riqualificata e in questi giorni si sta provvedendo alla cartellonistica - spiega **Vittorio Bosio**, direttore socio sanitario dell'Asst Lariana - a breve arriverà anche il totem che aiuterà a gestire l'organizzazione degli utenti, poi seguirà la formazione del personale. Per i primi di maggio è previsto l'inizio delle attività».

Tra le opere realizzate il rifacimento degli impianti elettrici e del cablaggio, ma anche imbiancature e la creazione di nuovi spazi. Il costo dei lavori



Sopralluogo ieri negli spazi del vecchio ospedale Sant'Anna

è di circa 110 mila euro e rientra in un appalto che comprende anche la riqualificazione di un'ala del primo piano dove è in programma il trasferimento del Consultorio, attualmente collocato all'ex San Martino.

Tredici i dipendenti che lasceranno i vecchi uffici di via Cadorna per trasferirsi nei nuovi spazi. Tra i servizi dell'ex Di-

stretto che verranno spostati nel Monoblocco ci sono l'ufficio "Scelta e Revoca" che registra una media di 170 accessi al giorno, quello "Protesi e ausili" che ha circa 80 accessi quotidiani, poi la valutazione presidi assorbente che ha uno sportello con circa 60 accessi e l'ambulatorio certificato che segue le patenti guida e nautiche, porto d'ar-

mi, contrassegni invalidi, esoneri cinture sicurezza, idoneità conduttori caldaie a vapore (20 utenti a seduta). Tra le altre attività che verranno trasferite ci sono quelle dell'ufficio estero, dei rimborsi dializzati, delle pratiche per la maternità anticipata e altre legate al settore delle ex Cure Primarie, per un totale di 30 accessi al giorno.

«Parcheggi più comodi»

«Il Poliambulatorio è di facile accesso, sia dal punto di vista dei parcheggi sia per il fatto che è ben collegato dai mezzi pubblici con il centro città e con i comuni limitrofi, e offre una vasta gamma di servizi sanitari - ha aggiunto Bosio - Per chi arriva dal tunnel di collegamento con il parcheggio Val Mulini abbiamo anche previsto un ingresso al piano rialzato direttamente dall'accesso laterale della Radiologia-Mammografia».

Con questo nuovo trasferimento prosegue così l'obiettivo della Asst Lariana di arrivare alla nascita della cittadella sanitaria. Si sta lavorando anche allo spostamento del Consultorio del San Martino e alla realizzazione di una nuova sede per la Neuropsichiatria infantile. Il Sert al momento resterà negli spazi di via Cadorna-via Croce Rossa.

Ticino: la Lega torna alla carica «Troppe rapine, chiudete i valichi»

La polemica. Nel mirino le dogane minori dopo i 18 assalti ai distributori negli ultimi tempi. La richiesta non riguarda solo Pedrate e Novazzano ma anche tutti gli altri posti di frontiera

COLVERDE

MARCO PALUMBO

Quale miglior cassa di risonanza del "Mattino della Domenica", il settimanale "di famiglia", per rilanciare un tema molto sentito dalla Lega dei Ticinesi - la chiusura dei valichi minori - a un anno esatto dalle elezioni cantonali, che - secondo copione - si annunciano particolarmente combattute.

E così **Lorenzo Quadri**, che del "Mattino della Domenica" è direttore dal 2013, torna all'attacco: «Nel Mendrisiotto il numero di rapine è quasi raddoppiato. I rapinatori entrano in macchina nei valichi incustoditi, mettono a segno il colpo e si dileguano nel Belpaese. Conseguenza diretta questa delle frontiere spalancate. Dobbiamo chiuderle. Non c'è altra soluzione».

Il precedente

Da qui, dunque, la necessità di un nuovo giro di vite. Per sei mesi lo scorso anno, tre valichi minori di confine (due che ricadono sul Comasco, Pedrate e Novazzano) sono rimasti sbarrati a residenti e frontalieri dalle 23 alle 5.

Una decisione, quella assunta direttamente da Berna - che aveva così dato corso ad una mozione di **Roberta Pantani**, consigliera nazionale della Lega dei Ticinesi - decisamente maldigerita dalle istituzioni del Belpaese, di ogni ordine e grado.



Il valico di Drezzo, Pedrate per gli svizzeri, era già stato chiuso di notte in via sperimentale ARCHIVIO

Lorenzo Quadri - che è anche consigliere nazionale del partito fondato da Giuliano "Nano" Bignasca - ha fatto notare come «siano ben 17 (fonte polizia cantonale, ndr) le rapine ai danni di distributori di benzina tutti in prossimità della frontiera».

In realtà, le rapine sono diciotto, considerato che in settimana è stato "visitato" da due malviventi - uno dei quali armato di coltello - un distributore a Bruzino Arsizio, Comune del Distretto del Luganese.

In questo contesto, resta d'attualità anche la richiesta del deputato del partito Libe-

ral Radicale **Marcello Censi** che ha chiesto di potenziare «la presenza di agenti nella fascia di confine, così da poter affrontare in maniera incisiva le sfide legate alla sicurezza e all'immigrazione clandestina».

Tema elettorale

Di sicuro, da qui ai prossimi mesi, la chiusura dei valichi minori di confine tornerà prepotentemente ad essere un argomento di stretta attualità, vista anche l'eco mediatica che ha avuto sia nella vicina Confederazione che in Italia.

La linea della Lega dei Ticinesi non cambia: «Chiusura

immediata non solo di tre, ma di tutti i valichi minori di confine». Una misura che da sperimentale «deve essere resa definitiva».

E anche gli arresti effettuati oltreconfine ai cosiddetti "pendolari del crimine" - tra loro un cinquantasettenne comasco, fermato qualche tempo fa dopo aver rapinato un distributore a Ponte Cremenaga - a un anno dalle elezioni cantonali entreranno così a pieno titolo tra gli argomenti di una campagna elettorale in cui la Lega dei Ticinesi vuole (nuovamente) smarcarsi dalle altre forze politiche.

L'esperimento

Per sei mesi sbarre giù dalle 23 alle 5

Bisogna riportare le lancette indietro di un anno e qualche mese per capire quali fossero le (reali) intenzioni della Lega dei Ticinesi, con l'assist più o meno convinto di Berna, circa la chiusura notturna dei valichi minori di confine.

Dopo che **Roberta Pantani**, consigliera nazionale del partito fondato da Giuliano "Nano" Bignasca, aveva incalzato più volte le massime autorità della Confederazione, era stato proprio il Governo di Berna - nel dicembre del 2016 - a rivelare che «un'eventuale chiusura notturna avrebbe riguardato sei dei sedici valichi di confine presenti in Ticino»: Novazzano, Pedrate, Ponte Cremenaga, Arzo, San Pietro di Stabio e Cassinone.

Alla fine, le chiusure notturne dalle 23 alle 5 hanno interessato - dal 1° aprile al 30 settembre dello scorso anno - i primi tre valichi, due dei quali - Novazzano e Pedrate - ricadono sul Comasco. Obiettivo dichiarato: prevenire i furti nel vicino Cantone. Dall'ottobre 2017 ad oggi, Berna ha preferito glissare su un'eventuale chiusura "bis" dei tre valichi secondari. M. PAL

Caso mense, accordo in Prefettura Garanzie per i dipendenti comunali

Ristorazione scolastica
Ieri il vertice in via Volta
Va a buon fine
il tentativo di conciliazione
chiesto dai sindacati

Si è concluso con una stretta di mano l'incontro chiesto dai sindacati al prefetto **Bruno Corda** per dirimere lo scontro in atto con il Comune sulla vicenda delle mense scolastiche. L'Amministrazione, come noto, ha deciso di privatizza-

re una parte consistente del servizio di ristorazione scolastica a partire dal prossimo mese di settembre (più del 50% dei pasti arriverà da fuori).

Il segretario generale **Andrea Fiorella** e l'assessore al Personale **Elena Negretti** si sono seduti al tavolo con il prefetto e i rappresentanti di Fp Cgil, Uil Fpl, Fp Cisl e della Rsu. L'attesa fumata bianca è arrivata e l'accordo si concentra sul nodo dei 120 lavoratori impiegati nel settore,

di cui 47 a tempo determinato. Il Comune ha accolto infatti una serie di richieste: mantenimento di tutto il personale a tempo indeterminato, inserimento di una clausola nella gara d'appalto per affidare il servizio - concordata con i sindacati - che preveda un invito alle ditte partecipanti a utilizzare il personale a tempo determinato non più in servizio (i 47 lavoratori citati), ma anche l'effettuazione entro il 31 dicembre 2018 di uno studio di fat-

tibilità sull'ipotesi di realizzare un centro unico di cottura negli spazi dell'ex ospedale Sant'Anna in via Napoleona.

Oltre all'esternalizzazione parziale del servizio, la giunta ha deciso di dotare tutti i plessi scolastici, già dall'anno scolastico 2018/19, di un sistema informatizzato per la prenotazione giornaliera dei pasti e per il pagamento anticipato dei corrispettivi da parte delle famiglie.

Si prevede, per semplificare l'attuale sistema tariffario, «una tariffa giornaliera unica e la conseguente revisione del regolamento per la gestione e fruizione dei servizi scolastici».

M. Sad.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 APRILE 2018

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 12 APRILE 2018

Welfare aziendale Pmi Effebe e Peverelli premiato dal ministro

Casi modello

L'azienda canturina scelta
per i servizi ai dipendenti
L'impresa del verde
al top nella sicurezza

Un dipendente tutelato è un dipendente motivato, orgoglioso e produttivo. Il che si traduce in maggiore produttività anche per le imprese, fino al 63,5% in più. Per questo è in costante crescita l'attenzione al welfare aziendale, che migliora il benessere dei lavoratori, anche nelle piccole e medie imprese.

L'hanno compreso le aziende lombarde: su 38 aziende italiane premiate martedì in occasione della presentazione del Rapporto Welfare Index PMI 2018, ben otto le pmi lombarde. E tra queste due comasche: la Effebe Arredamenti di Cantù, 2a classificata nella categoria Artigianato per avere creato un sistema di welfare che prevede anche un'assicurazione per tutelare la salute dei dipendenti, e la Peverelli di Fino Mornasco, 3a classificata nella categoria Agricoltura, per l'altissima attenzione alla sicurezza.

Il Rapporto, promosso da Generali con la partecipazione

delle maggiori confederazioni italiane - Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni - ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane. Dal rapporto emerge la stretta correlazione tra il miglioramento del benessere e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese sono il principale obiettivo di promozione di queste scelte. Martedì, in una cerimonia che ha visto anche la presenza del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, al Salone delle Fontane a Roma si sono avute le premiazioni.

Effebe Arredamenti, azienda di via Spluga a Cantù attiva dal 1978, è stata premiata perché, si legge, «ha creato un sistema di welfare per rendere piacevole il lavoro ai dipendenti che danno suggerimenti circa le loro esigenze e bisogni. Tra le prime iniziative ci sono state ad esempio la flessibilità oraria e i buoni pasto. Inoltre, l'azienda offre Ticket Restaurant e mette a disposizione mezzi aziendali e un rimborso chilometrico». La novità più recente consiste nell'assicurazione a favore dei dipendenti, "Benefit Salute", un contratto attraverso cui i lavoratori

hanno avuto la possibilità di fare un check up gratuito, estensibile anche al nucleo familiare. Previsti anche corsi di formazione professionali e corsi di lingue. «Da quando è stato compreso appieno il funzionamento e il significato del sistema di welfare - commenta Marco Bellasio - i lavoratori sono tutti molto soddisfatti. Si sentono parte di una grande famiglia e percepiscono di essere parte integrante dell'azienda».

La Peverelli di Fino è invece un'impresa operativa dal 1890 nel campo della progettazione, realizzazione e manutenzione d'aree verdi. Le iniziative di welfare più importanti attuate riguardano la sicurezza per i lavoratori e la prevenzione degli incidenti, che vanno molto oltre quelle previste dalla legge. In termini di conciliazione, inoltre, vengono accolte le richieste dei dipendenti, nella quasi totalità uomini, che lavorano spesso in trasferta, prevedendo un turnover quindicinale e concedendo a chi abbia esigenze particolari di non allontanarsi da casa lavorando dentro al vivaio o in attività di manutenzione locali. Fino alle integrazioni salariali per le trasferte. **S. Cat.**



Il cantiere del bosco verticale, uno dei progetti di punta al quale ha partecipato la Peverelli



Tra gli imprenditori premiati a Roma dal ministro Giuliano Poletti anche Pierino Bellasio di Effebe arredamenti, primo da destra



Calma e Gesso



di **Adria Bartolich**

La scuola educi in controtendenza

Nel 2017 ben 354 adolescenti sono stati vittima di bullismo. I dati relativi al fenomeno sono stati forniti da *Skuela.net* e dall'Osservatorio Nazionale Adolescenza.

Secondo le più recenti rilevazioni il fenomeno del bullismo è in crescita. Rispetto al 2016, quando i ragazzi vittime del bullismo si attestavano attorno ad una percentuale già significativa del 20% sul totale, nel 2017 il 26% degli studenti delle scuole superiori è stato vittima di episodi di bullismo e i casi aumentano nelle scuole medie fino ad arrivare a un 30% di ragazzi bullizzati in vario modo. La maggior parte di loro subisce angherie pressoché quotidianamente e l'8% viene bullizzato on line.

L'indagine è stata effettuata su di un campione di ottomila adolescenti tra gli 11 e i 18 anni. Sulle vittime gli effetti della bullizzazione possono essere molto pesanti e vanno dalle crisi di pianto (54%) agli episodi di autolesionismo (32%), alla depressione (75%) fino a considerare il suicidio (46%), e purtroppo anche al suicidio vero e proprio, come nei casi riportati recentemente dalla cronaca.

Il Ministero dell'Istruzione, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e la Polizia postale hanno già avviato un importante progetto specifico comune per la prevenzione del bullismo che si chiama "Una vita da social".

Al di là della prevenzione di carattere più "istituzionale" - vigilanza, controllo e indagini - è però di vitale importanza quello che la comunità scolastica nel suo complesso riuscirà a fare. Rafforzando in primo luogo il suo ruolo di comunità educante, in collaborazione con i genitori, svolgendo un lavoro in assoluta controtendenza con i valori e i desideri che hanno spesso dominato negli ultimi anni sia nelle famiglie, sia in qualche caso anche nelle menti degli educatori, secondo i quali competizione e risultati sarebbero il perno dell'azione della scuola e dell'educazione in generale.

Quelli, per intenderci, che qualche giorno fa hanno fatto urlare a un genitore di un ragazzino della categoria esordienti (anni 12) di una squadrina di calcio di periferia "Spaccagli le gambe!". Partita sospesa immediatamente. Giustamente. Quante volte però, nelle zone grigie, fuori da ogni controllo, adulti esaltati e frustrati spingono i ragazzi a vincere a qualunque costo o al raggiungimento del risultato purché ci sia. E chi non ce la fa per diverse ragioni a raggiungerli, a cos'è relegato? La scuola deve riflettere su tutto ciò e diventare un elemento di contrasto. E la prima comunità allargata che i bambini si trovano ad affrontare ed è un luogo di confronto e comparazione tra modelli educativi; ma è anche lo spazio dove più si possono costruire le basi per una convivenza civile. Usiamolo tutto.

Il bilancio

Turismo, lago di Como sempre più internazionale

Nel 2017 il 78,2% dei visitatori è arrivato dall'estero. In calo gli italiani

Corriere di Como 12.04.2018

(f.bar.) Sempre meno Italia sul lago di Como dove trionfano i turisti stranieri. I dati relativi alle presenze sul territorio lariano sono infatti inequivocabili: nel 2017 hanno passato almeno una notte nel Comasco 3 milioni 270 mila persone. Di questi il 78,2% arriva dall'estero.

La percentuale era a quota 75,5% nel 2016. Netto dunque l'incremento registrato in 365 giorni. Per contro calano gli italiani, che passano dal 24,5% di presenze del 2016 al 21,8% del 2017.

È questa una delle molteplici chiavi di lettura dei numeri - in generale positivi - illustrati ieri mattina in Camera di Commercio da Andrea Camesasca, vicepresidente degli Albergatori comaschi, e Giuliano Vanossi, consigliere provinciale con delega al turismo, che hanno illustrato lo studio eseguito da Polis Lombardia ed elaborato da Massimo Gaverini (ufficio studi e statistica della Camera di Commercio).

«I numeri sono decisamente in crescita - ha det-

to Camesasca - il calo degli italiani non è preoccupante. Nell'analisi presente infatti si parla di turisti, ovvero di chi soggiorna sul territorio dormendo nelle strutture (le notti di permanenza sono 2 e mezzo in media). A Como, infatti, sono anche tanti i visitatori italiani che compiono escursioni o semplici gite di un solo giorno».

Tornando ai numeri, va sottolineato come gli arrivi totali siano stati pari a 1.260.000 mentre le presenze, come detto, sono state 3.270.000 (nel 2016 furono 2.874.038). Restrignendo il campo alla città di Como, gli arrivi totali sono stati oltre 330 mila mentre le presenze hanno superato

quota 688 mila (erano 606 mila nel 2016).

Nel 2017 la seconda località turistica della provincia è stata Porlezza con oltre 277 mila pernottamenti, a seguire Grianze con 239 mila presenze e Tremezzina con 183 mila presenze.

Invece, sull'altra sponda del lago Bellagio conferma la sua vocazione turistica facendo registrare 232 mila presenze con un totale di 217 mila pernottamenti di stranieri.

Escluse queste destinazioni, che sono da sempre tra le più gettonate, è in crescita anche il dato riguardante le altre località della provincia, che fa segnare un +28,3%. «L'obiettivo è ora quello di riuscire a capire dove vanno i flussi che non seguono le rotte tradizionali sul lago di Como ma si addentrano nel territorio alla scoperta di altre peculiarità - hanno spiegato Camesasca e Vanossi - Lì si dovrà lavorare».

Un riferimento va poi fatto alla provenienza degli stranieri. In testa la Germania con 424.596 turisti, dietro inglesi e ameri-

cani. In crescita i Paesi scandinavi mentre calano i russi. L'incontro di ieri è stato anche l'occasione per fare il punto della situazione sul nuovo ufficio di informazioni turistiche di Como, che sorgerà in piazza Gobetti «entro l'estate - ha detto Vanossi - e sarà un vero punto di riferimento per i visitatori. Sarà aperto 7 giorni su 7 con orari estesi». I lavori sono in corso «e non richiederanno molto tempo - ha aggiunto l'assessore allo Sport del Comune di Como, Marco Galli - Noi per quanto riguarda l'arredo del verde siamo pronti a partire. Diventerà un luogo di incontro per i visitatori».

Sempre ieri è stata annunciata una collaborazione importante (voluta da Camera di Commercio, Provincia e Comune di Como) a livello di marketing territoriale - che porterà il marchio Lago di Como sulle vetture da rally e sulle tute da gara del pilota comasco Corrado Fontana, presente all'incontro insieme a Enrico Gelpi, presidente Aci Como, partner dell'iniziativa.



I numeri del Lario

Sopra, un momento della conferenza stampa di presentazione dei dati sul turismo (foto TB). Da sinistra Giovanni Vanossi, Andrea Camesasca, Marco Galli e Corrado Fontana. A destra, l'auto di Fontana griffata con il marchio "Lago di Como"



Ufficio turistico

Il nuovo spazio dedicato ai turisti in arrivo in città aprirà entro l'estate in piazza Gobetti

Concessi 60 giorni

Campione, ultimatum della Corte dei Conti

Corriere di Como 12.04.2018

(m.pv.) La Corte dei Conti concede 60 giorni al Comune di Campione d'Italia per «adottare provvedimenti che permettano di ripristinare gli equilibri finanziari». Oltre questo termine, in assenza degli interventi richiesti, i giudici contabili non vedono altra possibilità se non il dissesto finanziario. «Ove dovesse essere verificata l'impossibilità di adottare efficacemente le procedure per superare le criticità in atto - si legge nella delibera della Corte - il Comune è tenuto a procedere autonomamente e immediatamente alla dichiarazione di dissesto, evitando il prodursi di ulteriori danni alle finanze comunali che potrebbero esporre i soggetti coinvolti a responsabilità erariale». La situazione

La delibera

Ove dovesse essere verificata l'impossibilità di adottare efficacemente le procedure per superare le criticità in atto - si legge nella delibera della Corte - il Comune è tenuto a procedere autonomamente e immediatamente alla dichiarazione di dissesto

del Comune di Campione è da tempo critica. La crisi va di pari passo con la difficoltà del Casinò dopo l'istanza di fallimento presentata dalla Procura di Como. La Corte dei Conti ha convocato il sindaco, Roberto Salmoiraghi, e ha chiesto garanzie sulla possibilità di evitare il tracollo. I giudici contabili hanno analizzato i bilanci del Comune e hanno evidenziato «l'esistenza di una grave situazione di squilibrio finanziario connotata da una persistente crisi di liquidità». Alla luce dell'ultimatum della Corte dei Conti non è escluso l'avvio di una procedura di mobilità che potrebbe coinvolgere gli oltre 100 dipendenti. L'ipotesi iniziale di un taglio agli stipendi non sarebbe sufficiente.